

■ Battisti eroe o traditore Fu un grande geografo

Forse non tutti sanno che Cesare Battisti si laureò a 21 anni in geografia con la tesi «Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia», giudicata da una severa commissione «per originalità di ricerca, maturità di intendimenti, copia di dottrina e vigore di metodo, degna di particolare distinzione». Nello studio della geografia, assieme alla passione scientifica, confluiva quella patriottica, il desiderio di far conoscere la sua terra. Se gli autonomisti e gli irredentisti volevano che gli italiani si interessassero al destino politico del Trentino, del quale i primi auspicavano la separazione amministrativa dal Tirolo, i secondi l'annessione all'Italia, bisognava prima informarli sull'argomento, spiegare loro come è fatta quella gente, la sua economia, la sua civiltà. Per Battisti la geografia, oltre che un fine scientifico, era un mezzo per realizzare un ideale politico. Nel 1898 presenta al terzo congresso geografico di Firenze una comunicazione di notevole interesse, «Intorno a una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici e antropogeogra-

fici nelle singole regioni dialettali d'Italia». Nello stesso anno consegue il diploma di perfezionamento con lo studio «Appunti di idrologia sul bacino del Fersina». L'anno successivo fonda la rivista *La cultura geografica*. Battisti è un geografo «che va sul posto»; alpinista, speleologo, scandagliatore di laghi e fiumi, la sua consulenza è preziosa per compilare guide e itinerari turistici, la sua esperienza toponomastica lo impegna in polemiche con le società alpine d'oltralpe, che vorrebbero imporre nomi di principi austriaci alle valli trentine. Girando per i monti nella sua veste di studioso gli capitò perfino di essere scambiato, dalla polizia italiana, per una spia... dell'Austria! - Così annotava Cesare Marchi sulla rivista «I Grandi Fatti-Rivissuti sui giornali dell'epoca» diretta da Indro Montanelli nel 1978. Ho richiamato tanto per invitare qualcuno a considerare Cesare Battisti non solo come l'eroico deputato di Trento morto impiccato per mano del boia austriaco Lang a soli 41 anni, ma come emerito studioso del territorio trentino che amava profondamente.

Giorgio Marchesoni